

statale
editrice



gli Spostati

Bernardo Iuliano
RACCONTI GOTICI NOIR

ISBN

copyright 2009, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICE DREAM

Bernardo Juliano

RACCONTI GOTICI NOIR

NOTA DELL'AUTORE

Ciò che intendo dire per noir, è l'evoluzione del gotico in ogni sua forma letterale e artistica, che prescinde dal modo d'impostare la storia e dal livello di fantasia dell'autore.

Nell'old gothic, vecchio gotico, andiamo a ritrovare le storie, i racconti o romanzi, che trattano di spiriti, fantasmi, demoni, ma ciò che è narrato nel genere vampirico va al di là del semplice gotico.

Per dare un'idea di quello che si sta spiegando, dobbiamo tornare indietro nel tempo, precisamente nel 1847/1912 e 1814/1873. Bram Stoker e Joseph Sheridan Le Fanu, entrambi nati a Dublino, furono e sono i due massimi esponenti del gotico.

Nel breve racconto di J.S. Le Fanu, "Carmilla" si può notare una leggera impronta di noir. La fantasia dello scrittore gotico va ben oltre il limite dell'immaginazione di un comune romanzo dell'orrore contemporaneo, ci sono due mondi apparentemente diversi, anche se la gerarchia è la stessa.

Per classificare il new gothic ho scelto il nome di noir, nero, come la notte scura; i pensieri più lugubri nascosti nei punti occulti

del nostro inconscio escono fuori dall'immaginario comune, creando racconti, talvolta anche romanzi che ci regalano brividi ed emozioni.

Solo un'attenta lettura potrà rendere l'idea di un vecchio genere letterario che continua a vivere nei cuori dei più fantasiosi scrittori di tutti i tempi, e a rigenerarsi nelle sue strabilianti evoluzioni.

Spero che la mia breve spiegazione sia bastata per illuminare i punti meno comprensibili della mia scelta; a volte c'è bisogno di mutare anche le proprie idee, per adattarle alla condizione psico-attitudinale del tempo storico e contemporaneo del racconto stesso.

Spesso ci chiediamo se un determinato genere di storia o romanzo possa essere compreso da tutti i lettori. Esso non richiede lo studio della materia, ma tanta passione quanto un amore che è dato a una persona cara.

Spero che il mio noir sia di gradimento a coloro che nel gotico vedono un'innovazione, perché fin quando c'è passione ci sarà anche la fantasia, e se essa non verrà mai meno, i racconti non finiranno mai di stupirci.

PREFAZIONE

Credete nei fantasmi?

Spero di sì, perché i fantasmi esistono davvero.

Credete che dopo la morte, in qualche modo ci aspetti qualcosa?

È vero! È attestato da tanti, che ne hanno incontrati e che sono vissuti per parlarne, che tali risorte sanguisughe non nutrono più alcun naturale affetto né ricordo, ma solamente odio.

Dopo la morte ci deve pur essere qualcosa? O mi sbaglio?

Trovarsi di fronte a un mondo estraneo come il loro, ma la risposta si perde in sentieri tortuosi.

Nessuno riesce a vederli, forse perché vagano in un mondo del tutto differente dal nostro.

Noi non li scorgiamo, esseri defunti in precedenza, in nessun modo vogliono essere visti o disturbati. A volte sono così vicini, eppure non ce ne accorgiamo, facciamo in modo che i nostri occhi non osservino e le nostre orecchie non sentano.

Anime vissute in precedenza, che non vogliono abbandonare la vita terrena.

Un giorno si rivolterà contro?

Una domanda cui è legato ancora oggi un alone di mistero.
Un giorno, forse vicino, qualcosa risorgerà nel pieno della sua
forza, scatenandosi con furia su tutto quello che di più bello c'è.

INTRODUZIONE

Dopo millenni di reclusione ritorneranno di nuovo tra noi e ciò che avevamo di più caro se ne andrà perdendosi nel vortice nero del male, il male puro; essi regnavano dall'inizio dei tempi, ritorneranno per riprendersi il loro trono.

La loro sovranità li attende nel bene e nel male, dopo un lungo riposo rientreranno più forti di allora.

La sabbia del tempo giocherà a loro favore.

Il cielo diventerà cupo tingendosi di rosso, di un rosso sangue, il sangue delle nostre e loro vittime, bagnerà le terre facendole diventare più aride del deserto, i fiumi, i laghi e i mari si prosciugheranno, la morte regnerà incontrastata com'è da sempre.

La terra tremerà intensamente, ciò che è stato unito si dividerà di nuovo, orde di fuoco semineranno panico e distruzione, il fuoco, che generò la vita.

Le pestilenze colpiranno, malattie debellate solo in apparenza, ritorneranno come allora, nessuno riuscirà a fermarli, la terra morirà lentamente con tutto quello che di vivo c'è in essa.

Ogni essere vivente è destinato a sparire, come fantasmi in questo vivido inferno.

BAJANG

Kuantan, Malesia occidentale, 31 Luglio 1990.

Sono appena arrivato nella Malesia occidentale, a Kuantan, sono stati trovati dei siti archeologici con particolari manufatti che sicuramente appartenevano a una famiglia importante oppure a un sacerdote indù.

1 Agosto.

Ciò che ha richiamato la mia attenzione è stato un manufatto che abbiamo trovato oggi, in una piramide nella giungla, è uno strano oggettino con delle iscrizioni in malese antico, insieme al reperto c'era anche un rotolo di pergamena.

Domani ritornerò al laboratorio di Kuala Lumpur, per analizzarlo, sarà un lungo viaggio, non è un problema, dormirò nel furgone. Il mio periodo di permanenza in Malesia è breve, ho il tempo di analizzare il reperto e portarlo con me a Roma, dove sarà esaminato più accuratamente.

Ho l'impressione che qualcosa di strano avvolga quel referto, infatti, da quando è stato ritrovato, accadono eventi strani. Un nostro archeologo è precipitato dai ponteggi, il modo in cui è successo è inspiegabile, come si può cadere con l'imbracatura? È impossibile!

È stato accompagnato in ospedale per ricevere le cure mediche adeguate, si rimetterà presto.

Sono entrato nella stanza dei reperti per controllare e catalogare tutti gli oggetti che abbiamo ritrovato in una camera della grande piramide, ho trascorso quasi mezz'ora a fissare quel dannatissimo manufatto!

Mentre uscivo mi sono imbattuto in un abitante della zona, raramente mi capita di vedere un indigeno, sembrava attratto dal manufatto, avvicinandosi mi parlava dicendomi una parola sola, forse era un nome: Tabong.

Dopo aver conversato per un po' se n'è andato rapidamente.

Ho delle perplessità su quella chiacchierata, come se mi nascondesse qualcosa.

Nel pomeriggio sono andato in un villaggio vicino al nostro campo di ricerca, dovevo proferire con lo shamano. Appena ha messo gli occhi sul tabong non parlava più, sembrava un pezzo di pietra. Poi, riprendendosi, me ne ha raccontata la storia.

- Quello che porti con te non è un comune tabong, questo è il tabong di Bajang. -

Incuriosito da quelle parole, gli ho chiesto chi è Bajang, egli mi ha risposto con un tono serio.

- È un vampiro della Malesia, si presenta sottoforma di gatto, assaliva i bambini, lo nutrivano con le uova e si ribellava al suo padrone se non lo sfamava a sufficienza. Un sacerdote indù lo imprigionò, da allora diventò un demone servitore, egli riposa o riposava nel tabong protetto da vari incantesimi. Solo il padrone aveva il potere di liberarlo, per scagliarlo contro un nemico, facendolo morire di un male misterioso. Il Bajang proviene dal corpo di un bambino nato morto. -

Mentre ritornavo al campo di ricerca avvolto nei miei pensieri uno strano odore di marciume o carne putrefatta mi circondava, eppure non c'era nessun animale morto nei paraggi, l'odore non era tanto distante, infatti me lo portavo addosso! Quando ho capito cosa emanava quel fetore, ho avuto un atteggiamento incredulo, non riuscivo a crederci, era il tabong!

Incredibile! Sprigionava una puzza tremenda! Stavo per vomitare!

Per fortuna sono arrivato subito nella camera dei reperti e l'ho rimesso di nuovo al suo posto.

2 agosto.

Oggi siamo andati a Kuala Lumpur, l'autista del nostro furgone è stato colpito da un malore mentre guidava e c'è mancato poco di finire sotto il camion che transitava nella corsia opposta, ce la siamo vista brutta. Per quanto non voglia crederci, è proprio come immaginavo, da quando abbiamo con noi quello strano manufatto, capitano una serie di sciagure delle quali potevamo fare a meno. Quando siamo scesi dal furgone tremavamo tutti.

Non appena siamo arrivati al laboratorio, abbiamo riordinato le sale per lavorarci. Un punteruolo che stava appoggiato sullo scaffale è caduto nella mia direzione ferendomi un braccio, mi hanno accompagnato all'infermeria per disinfettarmi la ferita; questa giornata sarà difficile da dimenticare!

Questo è stato il giorno peggiore della mia vita!

Alle undici e un quarto ho iniziato ad analizzare le frasi nel computer, dopo aver riportato il tabong sullo scaffale, sono rientrato e mentre mi avvicinavo alla stampante il software che decifrava le frasi si è bloccato sull'ultima parola, facendomi imprecare.

Uno dei miei colleghi si è lamentato perché dai ripiani proveniva un fetore insopportabile, a distanza di qualche minuto si è infestato tutto il laboratorio.

Un mio collaboratore si è diretto verso gli scaffali per spostare il reperto sul balcone, purtroppo non c'è riuscito perché l'odore era troppo intenso. Mentre lo poggiava di nuovo al suo posto, gli è sfuggito dalle mani cadendo a terra.

Sono arrivato per controllarlo, ma era troppo tardi, si era rotto nei due poli, aprendosi in due lati e provocando un rumore che somigliava ad un grido terrificante. Da quello strano oggetto è fuoriuscito un fumo denso come una nube, da lontano si sentivano delle vocine, come se stesse inveendo contro di noi.

Qualche minuto dopo si è sbloccato il computer facendomi vedere la frase per intero, "guai a loro che apriranno Bajang, pagheranno con la loro anima, il peso di questo errore vi schiaccerà lentamente."

Subito dopo ne venne fuori un'altra "aprendo il suo sigillo farete uscire la pestilenza senza fine, l'empio mangiatore di carne non si fermerà mai e sarà la fine per l'intera razza umana e animale." In quel momento ho avuto la certezza di essere in un gran casino.

Adesso non riesco più a rendermi conto di quello che sta accadendo, mentre mi avvicino alla porta mi si chiude in faccia senza una ragione.

Uno dei miei collaboratori si è ammalato all'improvviso iniziando a sudare, come se avesse la febbre, però non era caldo. Era freddissimo come un cadavere, per non parlare del colore che dal roseo andava al bianco cadaverico, gli occhi sembravano spiritati.

Ho notato degli strani segni sul collo, mi sono avvicinato per guardarli meglio, erano l'impronta di un morso.

La corrente elettrica iniziò a dare problemi di compatibilità con il sistema dei circuiti del laboratorio, i computer non rispondevano, le luci non funzionavano e uno dei nostri tecnici è stato folgorato.

Vedere quella scena è stato tremendo, non sono eventi che si dimenticano facilmente. Guardare la sua pelle ustionarsi mentre i suoi occhi stavano uscendo dalle orbite. Deve essere tremendo prendersi una scossa da trecentottanta volt.

Oggi eravamo in sedici, e adesso siamo in quindici, che Dio ci aiuti quando se ne andrà il sole e saremo immersi nel buio.

Sono le venti e quarantacinque, il sole è quasi tramontato, a breve sarà l'oscurità. Il mio collega dopo due ore di agonia è morto, per questione di sicurezza abbiamo dovuto avvolgerlo in un telo di plastica e sigillato con del nastro adesivo.

Quegli strani segni sul collo non mi convincono.

C'è qualcosa di particolare in questa storia, spero solo di rimanere vivo abbastanza per vederne la fine.

Si sentono dei rumori strani, come se qualcuno o qualcosa stesse aprendo una busta, ancora non riusciamo a renderci conto da dove provengano.

Io e i ragazzi dell'equipe abbiamo tirato a sorte per decidere i due che perlustreranno le stanze dove la tragedia avuto inizio.

Ho scelto altri due membri del mio gruppo, un antropologo e un paleontologo, il professor Dragonetti e il dottor Leonelli, ci siamo avviati nella stanza dei reperti quando qualcosa ci ha fermato prima di entrare, forse non era là dentro che dovevamo andare.

Appena ci siamo avvicinati alla sala dei computer, dove è stato riposto il mio assistente, la porta si è aperta da sola senza che nessuno la toccasse, siamo entrati per controllare. Il telo di plastica con cui è stato avvolto il nostro collega era completamente aperto.

Il corpo non c'era, Dragonetti e Leonelli mi hanno chiesto delle spiegazioni sul caso e sulla sparizione del cadavere. Purtroppo non sapevo se qualcuno lo aveva nascosto, oppure era sparito misteriosamente nel nulla, quello che avevamo davanti non era uno scherzo, c'era qualcosa che andava al di là del nostro pensiero di comuni mortali.

Un potente urlo proveniente dalla hall ci ha fatto sobbalzare il cuore dal petto, appena siamo usciti dal corridoio delle sale tecniche, siamo arrivati subito dal nostro gruppo, ed è stata una sorpresa terrificante. Il cadavere che stava nella stanza aveva appena attaccato uno dei nostri ragazzi, sì! Era proprio lui!

La mia non era solo una convinzione, ma una realtà evidente.

Ho preso delle precauzioni, ho incaricato Dragonetti di procurare del legno per fare i paletti, mentre io e Leonelli saccheggiamo il laboratorio in cerca di nitrato d'argento, l'unica via di scampo da quest'incubo maligno.

Al ragazzo gli sono venute le convulsioni, ha sputato sangue per molto tempo prima di morire. Almeno non ha sofferto come l'altro.

- Dobbiamo ucciderlo prima che si rialzi di nuovo, penso che gli planteremo un paletto nel cuore velocemente, solo che non ci riesco... come puoi uccidere un uomo che è già morto? -

Dove si sarà nascosto quel maledetto vampiro!

L'unico pensiero che mi terrorizza è che se non lo fermiamo subito, si diffonderà come la peste.

Il mio collega Dragonetti, ha portato il legno per i paletti, per farlo ha distrutto due tavoli nell'ufficio dei tecnici.

Io e Leonelli siamo riusciti a trovare il nitrato d'argento, chi l'avrà portato fin qui?

Fortunatamente un altro tecnico, l'unico che ci è rimasto, aveva con sé uno spray nebulizzante, gli ho chiesto se potevamo riempirlo di nitrato d'argento, non se l'è fatto domandare due volte, subito si è messo al lavoro e nel frattempo noi preparavamo i paletti.

Sono le ventuno e quarantacinque ormai siamo immersi nel buio più tetro che abbia mai vissuto, abbiamo solo tre candele e due torce elettriche, chissà per quanto tempo riusciremo a resistere. Stiamo girando in lungo e in largo, vorrei sapere dove si è nascosto quel dannato vampiro! Se non riusciremo a fermarlo, non so come andrà a finire. Sento di nuovo la stessa vocina, però non riesco a rendermi conto da dove proviene, anche Leonelli si fa la stessa domanda. Non ero sicuro di chi poteva essere, ma il mio intuito mi diceva che era senz'altro il Bajang.

Ci siamo riuniti per una seconda volta, dovevamo darci dei compiti ben precisi.

Sono le ventidue e quindici minuti e il numero del nostro gruppo è sceso a quattordici, ci siamo divisi in sette coppie, munendoci ognuno di una torcia, una candela, un paletto e del nitrato d'argento; io e Leonelli perlustravamo il piano superiore mentre Dragonetti e Superbi controllavano il piano inferiore, l'altro gruppo controllava lo scantinato e i sottopassaggi.

Eravamo appena entrati nella cella frigorifera, ma un forte rumore proveniente dal lato destro ci ha incuriositi, sembrava un oggetto che cadeva nel vuoto, la tensione era quasi al limite e l'autocontrollo scompariva avvicinandoci alla porta del deposito dei ricambi elettronici. Appena si è aperta c'era una strana luce gialla e densa ad attenderci.

Mentre entravamo, riuscivamo a sentire di nuovo quella vocina che si intensificava man mano che avanzavamo, una strana forza prendeva il pieno controllo delle nostre facoltà, facendoci irrigidire gli arti superiori ed inferiori, una spiacevole sensazione mi scorreva sulla pelle, le gocce di sudore sembravano dei pezzetti di ghiaccio che mi scendevano giù per la schiena, tremavo intensamente. In quel momento pensai che per me fosse finita, tutto ad un tratto vidi il mio collega muovere il braccio, due secondi dopo quel movimento riuscì a sentire un urlo straziante,

poi vidi quel mostruoso essere che chiamavamo Bajang. Era orribile da guardare, statura bassa, molto bassa, sembrava un bambino, con dei particolari poco piacevoli. Aveva le orecchie tonde e appuntite come quelle dei pipistrelli, il colore della pelle era di un grigio verdastro, le mani e i piedi avevano quattro dita ciascuno; solo le mani avevano le dita più lunghe di quelle di un uomo, le sue unghie erano di un verdastro sgradevole, per non parlare degli occhi, che sembravano l'unica parte normale. Aveva un naso piccolissimo e una bocca larga dalla quale spuntavano due canini spaventosi, più che vampiro, a me pareva un maledetto demone, in poche parole una lurida creatura infernale!

Camminava in un modo strano, avanzava velocemente nella nostra direzione, poi indietreggiava all'improvviso, ci dava l'impressione di strisciare verso di noi, ed emetteva uno strano sibilo, come un serpente. Riusciva a controllare la nostra mente, era davvero orribile, una situazione straziante. Uno di noi due doveva farsi coraggio e piantargli quel dannato paletto nel petto, il tempo a disposizione era pochissimo, quella creatura mostruosa si stava avvicinando sempre di più.

Vidi Leonelli prendere lo spray e spruzzarglielo in faccia, il Bajang si rivoltò a terra come se avesse le convulsioni, mentre si contorceva sul pavimento, si gonfiava rapidamente.

Il nitrato d'argento fece il suo dovere, l'ultima parte toccava a noi, presi il paletto e glielo conficcai nel petto, un urlo straziante avvolse tutto l'edificio. Dal torace gli fuoriusciva uno strano liquido misto col sangue che emanava un tremendo fetore. Le urla erano troppo potenti, vicino al mio collega c'era un'accetta da pompieri, fortunatamente Leonelli la vide, stava vicino ai suoi piedi, la fece scendere velocemente mozzando la testa a quella diabolica creatura.

Poco dopo arrivarono Dragonetti e Superbi con il resto del gruppo, uno di loro portò del kerosene, con il quale arse la carcassa di quel piccolo demone.

Chi mai poteva immaginare che in quel manufatto si nascondesse una simile creatura?

Un mostro portatore di disgrazie